



**INCONTRO CONCLUSIVO
DEL CAMMINO DI CATECHESI PER ADULTI**

Gaudete et exultate
CAMMINANDO S'APRE CAMMINO
perché cresce lungo il cammino il suo vigore

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2019
Salone della Parrocchia di S. Martino in Greco

Invocazione allo Spirito

Veni Sancte Spiritus,
tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
veni Sancte Spiritus.

Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia
preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli
empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Gloria

Da: papa Francesco, **GAUDETE ET EXSULTATE**

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo 19/03/2018

Prima scheda: SANTITÀ ANCHE PER TE

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali. [Cfr Catechesi nell'Udienza generale del 19 novembre 2014: Insegnamenti II, 2 (2014), 555.]

17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana». [S. Francesco di Sales, Trattato dell'amore di Dio, VIII, 11: Opere complete di Francesco di Sales, IV, Roma 2011, 468.] Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Văn Thuận era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario». [Cinque pani e due pesci. Dalla sofferenza del carcere una gioiosa testimonianza di fede, Milano 2014, 20.]

Relazione Scheda 1: Santità anche per te

Su cosa convergiamo

"Tutti siamo chiamati ad essere santi": che cosa vuol dire? Vivere il presente dando il meglio di sé: come? Compiendo azioni ordinarie in modo straordinario. Di fronte a questa proposta la prima reazione può essere anche di perplessità e di timore nei confronti di una esortazione così impegnativa, perché la santità evoca un obiettivo troppo difficile da raggiungere. Da qui il timore di non essere all'altezza del compito richiesto: questo lo si avverte nelle relazioni con gli altri quando si tratta di mantenere un buon comportamento e uno stile generoso e altruista. Il mondo del lavoro, in questo, è un banco di prova significativo. C'è però da sottolineare che proprio attraverso le sfide più grandi della vita il Signore ci chiede conversioni che permettono alla Sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza: bisogna vivere senza scoraggiarsi, accettando la sfida. In questo non siamo soli perché anzitutto è

un dono che viene dal Signore, cioè dalla sua morte e risurrezione. Papa Francesco sottolinea questo con le parole più volte ripetute: **lascia, lascia, lascia aperto**. La nostra attività consiste nel non fare resistenza affinché Dio parli in ogni ambito della nostra vita e così la unifichi.

La nostra fede non è un dato scontato ed immutabile, ma è frutto di un processo di scelta che il cristiano deve fare quotidianamente. In questo Dio non ci abbandona mai, anche quando ci troviamo ad affrontare le sfide e i cambiamenti che ci sembrano troppo grandi, anche quando la tentazione sembra vincere nella debolezza: come? Alzando gli occhi al Crocifisso la possiamo vincere, affinché doni la forza di essere migliori e non cadere nell'omissione che è il vero peccato.

In un momento in cui la Chiesa è attaccata su ogni fronte e sembra vacillare, il papa ci chiede di guardare alla chiesa Santa e Madre.

Domande

Trovo nella Chiesa santa e peccatrice l'aiuto per un processo di abbandono fiducioso? Posso trovare tutto quello di cui ho bisogno? E chi non fa mai il male e fa il bene senza essere credente?

L'uomo giusto non credente può essere detto santo? Se è giusto perché non può essere santo? E se può essere detto santo, che differenza c'è con i santi o semplicemente con i credenti giusti?

Di fronte alla vocazione universale alla santità, come fattivamente opero? Opero veramente bene o mi illudo di fare il bene?

Relazione Scheda 1: Santità anche per te

GRUPPO MIRACOLO DI DIO

Prima di tutto ringraziamo Dio per averci dato il dono di ricevere questa lettera scritta dal nostro Papa Francesco.

Punto 15) Attraverso il battesimo riceviamo il nostro primo sacramento questo significa che la Santità deve iniziare dentro le nostre case. Insegnare ai nostri figli i valori che la nostra religione ci insegna attraverso la parola di Dio e i Sacramenti che riceviamo nella nostra chiesa Cattolica. Dimostrare la Santità sia dentro che fuori casa e ricordare sempre che la famiglia è la base della religione.

Questa lettera che abbiamo ricevuto dal nostro Papa Francesco è una lettera che proviene da Dio e per mezzo di queste parole ci dice che tutti possiamo diventare Santi, iniziando dai Sacramenti e rispettando i suoi comandamenti. Oggigiorno ci sono molte cose che ci distraggono da questo percorso, ma grazie alle Sacre Scritture possiamo seguire la luce di Dio. Seguendo la parola di Dio possiamo raggiungere la Santità ed è una frase che dobbiamo portare sempre per vivere nella presenza di Dio.

Sappiamo molto bene quanto siamo deboli, ma l'importante è riconoscerlo e cioè quando ci avviciniamo a Dio per chiedere perdono per i nostri peccati. Per raggiungere la Santità dobbiamo seguire gli esempi dei martiri persone che hanno dato la vita per Dio. I peccati ci fanno solo vivere e camminare come morti e ciò che il nemico vuole che

dimentichiamo che possiamo diventare santi nella nostra vita. Abbiamo molti esempi di Santi che hanno dato sacrificato la loro vita e non persero mai il loro coraggio nel rinunciare a Dio. Noi dobbiamo fare lo stesso non perdere mai quel coraggio nella vita soprattutto rinunciare che possiamo diventare tutti santi.

Punto 14) Papa Francesco ci dice attraverso questa lettera che possiamo diventare Santi con piccole azioni nella vita tutto dipende solo dalla nostra volontà dimostrando semplicemente l'amore per il prossimo, aiutandolo sempre e non solo nel momento del bisogno. È così che si dimostra la Santità aiutando gli altri.

Papa Francesco, ci insegna in questa lettera che dovremmo sempre amare il prossimo. Tutto ciò che facciamo deve essere fatto con amore condividere le nostre cose con gli altri soprattutto la saggezza e la pratica della parola di Dio. La Santità deve essere una cosa reale e non una fantasia.

Punto 17) Sono rimasto colpito dal paragrafo 17 che parla del Cardinale Francisco Javier, che è stato imprigionato ed è un esempio da seguire soprattutto per imparare a non perdere la Fede in Dio nonostante le circostanze della vita. Ci insegna che dobbiamo approfittare le opportunità che la vita ci offre e cercare sempre Dio e non aspettare l'ultimo momento della nostra vita.

Da: papa Francesco, **GAUDETE ET EXSULTATE**

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo 19/03/2018

Seconda scheda: CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ

111. Le caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi. In essa si manifestano: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale.

In comunità

140. E' molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. E' tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo.

141. (...) Ricordiamo anche la recente testimonianza dei monaci trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio. Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù». [*Cautele, 15: Opere, Roma 19794, 1072.*]

143. (...) La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

144. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, [Ricordo in modo speciale le tre parole-chiave "permesso, grazie, scusa", perché «le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno» (*Esort. ap. postsin. Amoris laetitia, 19 marzo 2016, 133: AAS 108 [2016], 363.*)] dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio (...)

146. Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (*Gv 17,21*).

Relazione Scheda 2: Caratteristiche della santità

Su cosa convergiamo

L'individualismo è un rischio e un limite della cultura di oggi. La comunità ci può aiutare a superare questo rischio e ad iniziare un cammino di santità, fatto di piccole cose: di attenzione agli altri, riconoscendo che l'altro è un bene per me, di ascolto, di dialogo, di confronto, di condivisione.

I particolari che Gesù cura (come anche le parole semplici "permesso, scusa, grazie") sono quelli che orientano agli altri, sono particolari molto comunitari; sono particolari anche laici, ma sono doni molto legati alla presenza del Signore. Cioè non siamo solo noi a generare Comunità, la Comunità la genera il Signore.

Dunque il valore aggiunto è vivere insieme agli altri in modo diverso, con attenzione alle piccole cose, ai piccoli particolari dell'amore: è allora che "ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio".

La Comunità resta una domanda aperta nella vita del Cristiano che vive periodi oscillanti fra nostalgia della Comunità (magari gustata in gioventù) e impegni lontani da essa.

Domande

- Cos'è e cosa può essere la Comunità cristiana per gli adulti, oggi? E come viverla, in relazione e in equilibrio con le altre appartenenze?

- Fino a che punto è necessario "isolarsi" per raggiungere la santità?

- La tecnologia ci condiziona; è molto interattiva e quindi può isolarci con l'illusione di essere comunitaria. Incide sulle dinamiche relazionali. Come maturare efficaci reazioni ad essa?

Cos'è e cosa può essere la Comunità per gli adulti? Sicuramente il riconoscimento che l'altro è un bene. Sicuramente un richiamo alla relazione non utilitarista. Per trovare l'equilibrio fra vita familiare / personale e vita comunitaria, è bene riconoscere che anche la famiglia è Comunità e che anche momenti di vita comunitaria fanno famiglia. Bisogna innescare un circolo virtuoso fra Comunità e famiglia passando per la comunione (>comunione >comunità >famiglia>). La nostalgia della Comunità può essere una spinta positiva, però non deve essere idealizzata. I modelli di comunione comunitaria che ci sono nella Chiesa sono affascinanti, ma non devono sostituire, ma accompagnare le famiglie. Diceva Volpi: "Noi preghiamo insieme per stare insieme; non stiamo insieme per pregare insieme".

Cosa ci impedisce di affidarci alla vita comunitaria? Forse il benessere. Forse disgiungiamo comunione e comunità istituzionale. Nella Comunità ci sono molte occasioni, ma bisogna starci dentro.

Un luogo concreto dove educare i piccoli alla vita comunitaria è, insieme alla famiglia, l'Oratorio.

Relazione Scheda 2: sulla chiamata alla Santità nel mondo di oggi.

GRUPPO MIRACOLO DI DIO

Ci sono molte donne del mondo che hanno dato la loro vita per i loro figli; donne che hanno subito violenza e che hanno sofferto e combattuto mantenendo sempre la fede in Dio. Esistono anche uomini che hanno subito la stessa sorte, uomini che hanno lasciato i loro vizi per seguire il cammino di Dio. Questi potrebbero essere esempi sulla chiamata alla Santità nel mondo di oggi.

"Mia madre faceva parte del Rinnovamento Carismatico in Salvador, purtroppo mio padre era un ostacolo per lei non voleva che frequentassi, ma con la perseveranza e la fede in Dio riuscì a superare questo ostacolo e allo stesso tempo conseguì a convincere mio padre a seguire il cammino di Dio" (Juan Carlos).

L'amore è uno dei più grandi doni che Dio ci ha dato e attraverso la preghiera e la perseveranza possiamo dimostrare il nostro amore a Dio. Non dobbiamo dimenticare mai che Dio ascolta le nostre preghiere. Attraverso questa lettera Dio ci fa capire che possiamo diventare tutti santi ed è qualcosa che dobbiamo portarci dentro i nostri cuori e nella nostra vita. Sappiamo molto bene che arrivare alla Santità non è una cosa facile è un percorso pieno di prove e sacrifici e ciò significa dare la vita a Dio. Ci sono molti esempi di Santi che hanno dato tutto a Dio, e il più grande esempio di Santità che abbiamo è la morte di Gesù Cristo.

Il capitolo 111 parla anche dei limiti che dobbiamo avere nella nostra vita e delle molte tentazioni del nemico che si manifestano in false spiritualità. Ricordare sempre così, come Gesù fu tentato non dobbiamo dimenticare che lo siamo anche noi tutti i giorni. Le tentazioni che si presentano ci impediscono di diventare santi a causa della nostra debolezza.

Questa lettera inviata dal Papa Francesco ci parla direttamente delle azioni che ci allontanano da Dio, ci dà diversi esempi di falsa spiritualità che a volte troviamo difficile lasciare nella nostra vita. Dio vuole da noi cose più semplici fatte con amore e non per obbligo come ad esempio: amare il prossimo come te stesso.

Le relazioni con gli altri dipendono da noi stessi e l'orgoglio è una delle false spiritualità che esistono al giorno di oggi e ci impedisce di relazionarci con le altre persone. A volte ci fa credere superiori agli altri ed è un'azione che ci fa sconfiggere con se stessi. Ciò che viviamo nella nostra società conta molto nella crescita spirituale, perché la maggior parte di essa rifiuta il cammino di Dio. Perché la gente accetti il cammino di Dio ciò che dovremmo fare è dare esempio dentro le nostre famiglie, perché la famiglia è la base della società e di ogni religione. Se all'interno della famiglia si vive la religione e viene

anche praticata da tutto questo dipenderà il futuro della società.

Prestare attenzione ai piccoli dettagli di Gesù.

Il piccolo dettaglio che il vino sta esaurendo durante una festa ciò significa che il vino è il sangue de Cristo, e quando sta per finire nella nostra vita dobbiamo cercare aiuto dagli altri come lo descrive il testo; aiutarci a vicenda perché il cammino di Dio è un cammino di comunità e di cercare il vino nella parola di Dio.

Il piccolo dettaglio che mancava una pecora questo significa che se mio figlio o una persona vicina a noi è in difficoltà ed è nei vizi che il mondo offre fare tutto il possibile per aiutarlo a finché ciò non avvenga. Dobbiamo aiutare la persona avvicinarlo al cammino di Dio, perché è lui la nostra unica salvezza.

Il piccolo dettaglio della vedova che ha offerto le sue piccole monete significa che dovremmo mostrare la nostra generosità agli altri, essere sempre gentili e rispettosi e condividere ciò che abbiamo incominciando con la parola di Dio.

Il piccolo dettaglio di avere l'olio di riserva significa che l'olio è la parola di Dio e praticare la Parola di Dio ci aiuta a evitare l'olio cioè la fede finisca nella nostra vita.

Il piccolo dettaglio dei pani significa che il pane della vita è la sua parola e quello che abbiamo imparato dobbiamo dividerlo con gli altri perché siamo tutti figli di Dio.

L'ultimo dettaglio significa che dobbiamo pregare ogni giorno della nostra vita. Pregare sempre per i nostri fratelli e per le persone a noi vicine perché potrebbero aver bisogno delle nostre preghiere nel momento meno opportuno.

Da: papa Francesco, **GAUDETE ET EXSULTATE**

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo 19/03/2018

Terza scheda: **COMBATTIMENTO E VIGILANZA**

158. La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

Il combattimento e la vigilanza

159. Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).

Svegli e fiduciosi

162. La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (Ef6,11) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (Ef6,16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male, perché, come diceva il santo sacerdote Brochero: «Che importa che Lucifero prometta di liberarvi e anzi vi getti in mezzo a tutti i suoi beni, se sono beni ingannevoli, se sono beni avvelenati?». [S. José Gabriel del Rosario Brochero, *Predica delle bandiere, in Conferenza Episcopale Argentina, El Cura Brochero. Cartas y sermones, Buenos Aires 1999, 71.*]

Relazione Scheda 3: Combattimento e vigilanza

Su cosa convergiamo

All'interno delle cinque case che si sono trovate per leggere la terza scheda, c'è stata sufficiente convergenza nel sottolineare i seguenti temi.

Papa Francesco esorta il Cristiano a combattere contro il Male che chiama anche col nome di Diavolo e ad annunciare il Vangelo.

La tentazione ed il peccato si insinuano a poco a poco. Occorre combatterli, attraverso una vita buona, rimanendo in una tensione spirituale, attraverso la meditazione della Parola, il Sacramento della Riconciliazione, la vita comunitaria.

Il Cristiano si distingue dal Pagano forse proprio perché capisce la bellezza della lotta contro il male, la bellezza dell'aver percorsi e strumenti di lotta in una comunità, di avere un Dio che lotta per te, cioè di non essere solo, ma dentro la comunione di Dio e della Chiesa. Il Cristiano, come il Papa, ha un atteggiamento positivo nei confronti della lotta perché è uomo di fede. Se infatti, davanti alla prospettiva di lotta, non avessimo la fede che Dio lotta con noi, ci dovremmo disperare, perché da soli è impossibile. Ma sono i Pagani, quelli che non hanno fede, a ritenere di doversi arrangiare da soli.

Lotta è dinamica, è mettere in gioco continuamente le proprie energie. È resistenza, attacco; è consapevolezza, è dare una lettura evangelica delle cose e trasmetterla (per esempio ai figli). Chiamiamo mediocrità l'opposto della lotta, una vita senza impegno

e senza gioia. Mediocre è chi non porta al massimo i propri talenti, cioè non fa spazio al Signore.

La presenza del male personale, sociale o misterioso non sarà mai sufficiente a toglierci la possibilità di lavorare sulla via della santità. A sostenere questa nostra responsabilità sono il fatto di avere Gesù che ci protegge e consola e che gioisce delle nostre battaglie e vittorie, i doni che egli ci fa, le vie che la Chiesa percorre e sulle quali Gesù ci ha promesso di inviarci lo Spirito Santo. Lo stile dell'umiltà, della proporzione, del cominciare la riforma per il bene a partire da se stessi, ci aiuteranno a non spaventarci e a non correre il rischio che, ritraendoci dal confronto col male, ci troviamo poi a rimanere col dubbio di non aver combattuto abbastanza, o di averlo fatto invano. Meglio guardare al bene che possiamo fare che dolerci continuamente per il male in cui rischiamo di imbatteci.

Il Papa sa benissimo che il male si intreccia ordinariamente con la vita umana: è normale vivere il dubbio nella fede, la distrazione nella preghiera, la fragilità nella vedovanza e in genere nell'ora della morte. Il Papa sa benissimo che il male trae energia dal nostro assenso al peccato. Tuttavia sottolinea la forza più che umana e mondana del peccato, come spesso riscontriamo nella Scrittura e nella nostra vita: si pensi alla figura di Giuda e alla morte di Gesù; si pensi ai momenti in cui abbiamo ceduto all'attrattiva del male e ai momenti in cui la sofferenza prevale sulle nostre deboli forze. Si pensi anche a tutte le nostre reazioni sproporzionate. Qui perce-

priamo il male come forza autonoma da noi e dal mondo. Questa densità del male fa capire la drammaticità di certi combattimenti, l'importanza in essi di armi come il discerni-

mento, l'affidamento a Dio, la fede e la meditazione (in questo ci è maestra, oltre che madre, la Vergine Maria).

Alcuni punti dell'Esortazione hanno generato maggiore discordanza di pareri o sono risultati di appropriazione meno immediata.

Difficilmente la lotta ci appare bella, se non altro perché non sai come finirà.

Sarebbe interessante discutere su cosa sia oggi una vita mediocre.

Come distinguere / riconoscere una vittoria nostra da una vittoria del Signore?

Sembra sempre che il Papa estremizzi i concetti: da una parte, la santità è anche per te, dall'altra il diavolo è qualche cosa di non eccezionale. Entrambe le cose non sono nella nostra mentalità.

Noi facciamo delle cose perché vogliamo bene alle persone (per es. ai nostri figli). Ma quando facciamo delle cose perché vogliamo bene a Gesù? Cioè ci fa problema il livello trascendente del bene e del male.

Noi pensiamo che sia meglio che la tentazione non ci sia, ci disperiamo al vedere quante volte le cediamo.

Le parole combattimento e lotta sembrano eccessive. Si possono sostituire con forza e coraggio?

E' giusto pensare che il bene e il male siano relativi, o si cade in una pericolosa forma di relativismo spirituale/esistenziale?

La figura del Diavolo, come è presentata da papa Francesco, colpisce: sembra qualcosa di più dell'ordinario concetto di Male.

Ci si domanda perché mentalità mondana e fragilità personale non debbano bastare a dire e spiegare il male. Il livello diabolico crea qualche perplessità: si sarebbe più propensi a pensare la radice del male solo a livello umano e mondano.

Molti hanno sottolineato come il metodo usato per la catechesi di quest'anno ci abbia provocato ad esprimere ciascuno una riflessione che poi è stata condivisa, meditata, anche se non sempre fatta propria, ma che ci ha arricchito di contenuti nuovi. Ci siamo confrontati ed ora siamo più ricchi di contenuti e di ascolto.

Relazione Scheda 3: Combattimento e vigilanza

GRUPPO MIRACOLO DI DIO

La Santità è il respiro della chiesa. Se la chiesa non produce Santi è una chiesa sterile; siamo tutti chiamati ad essere Santi.

La vita cristiana è una lotta permanente perché il nemico vuole soltanto destabilizzare la nostra vita. In questa lettera scritta in connessione con lo Spirito Santo. Papa Francesco ci lascia un grande insegnamento dove ci fa capire che Gesù vince sempre contro il male. Gesù vince dentro di noi. Dio non ci abbandona mai ci aiuta in ciò di cui abbiamo bisogno ogni giorno e lui celebra la sua vittoria attraverso il nostro pentimento. Dobbiamo essere forti nel resistere alle tentazioni, perseverare sempre, proclamare il Vangelo anche se troviamo ostacoli nel nostro percorso. La via di Dio non è facile i problemi che ci giungono sono dovuti a volte dalla nostra debolezza e per questo dobbiamo seguire la sua parola per essere forti perché la sua parola è forte e autoritaria.

Dio ci dà delle armi potenti per combattere il male, ci dà la fede che ci unisce e ci rende amici di lui, e la preghiera con la quale possiamo combattere le insidie del nemico. Come gruppo stiamo imparando molto sulla Santità sappiamo molto bene che è una lotta continua perché il nemico vuole separazione e distruzione interna tra noi. E per superare questa lotta dobbiamo sempre essere uniti e cercare di seminare l'aiuto di Dio.

La chiesa Cattolica riconosce la vita dei Santi per dare esempi a tutto il mondo che tutti possiamo diventare santi nella vita. Ecco perché dobbiamo prendere gli esempi della vita dei Santi, loro ci insegnano che è importante pentirsi e seguire la via del Signore con sacrificio e amore.

Nel Vangelo di San Giovanni (cap.15;5) ci dice che Gesù è la vita, e che senza di lui nella nostra vita non siamo nulla. Ed è per questo che dobbiamo unire la parola di Dio nella nostra vita per poter superare i problemi e le imboscate del nemico. La parola di Dio ci aiuta a controllarci dai nostri stessi difetti che a volte causano molto più problemi di quelli che viviamo fuori.

Se mettiamo Dio nella nostra vita come prima persona le cose sarebbero molto più facili da superare soprattutto le molte tentazioni che ci offre il mondo al giorno di oggi.

Papa Francesco ci lascia un altro grande insegnamento ed è quello di riconoscere i nostri errori di esaminare la nostra coscienza e di correggerli. Di migliorare la nostra vita seguendo la parola di Dio. Se trascuriamo la Parola di Dio, il nemico ci ingannerà più facilmente così che ciò non accada dobbiamo perseverare sempre per non cadere facilmente nelle tentazioni.

Appunti

Appunti



COMUNITÀ
PASTORALE
GIOVANNI PAOLO II



ECUMENICAL DAY IO CREDO...

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Anna Maffei e Massimo Aprile
pastori battisti

Dorothee Mack
pastora metodista

Zaccaria Ghattas
prete copto ortodosso

Giuliano Savina
presbitero cattolico



SABATO
16 FEBBRAIO 2019

dalle 10.00 alle 12.30

SALA POLIFUNZIONALE

S. Maria Goretti

Via Melchiorre Gioia, 193

(MM SONDRIO+BUS 81;43)

Un momento di incontro, di conoscenza, di amicizia e di preghiera.
Aperto a tutti: giovani, adulti e famiglie